

«Pianista grazie al film Amadeus»

Dejan Lazic suona Liszt al Teatro Donizetti: «Come Mozart vengo da una famiglia di musicisti»
Ha visto il film di Milos Forman quando aveva nove anni: «Prima volevo fare il calciatore»

Sono diventato musicista dopo aver visto *Amadeus* al cinema», dice Dejan Lazic, pianista nato a Zagabria nel 1977. Di certo ha in comune con Mozart l'essere cresciuto in una famiglia di musicisti. Interprete di fama internazionale, stasera (ore 21) si esibirà al Teatro Donizetti nell'ambito del Festival pianistico con la Budapest Festival Orchestra diretta da Iván Fischer. In programma la *Suite di danze Sz 77* di Bartók, il *Concerto n. 2* per pianoforte e orchestra di Liszt e la *Sinfonia n. 5* di Ciaikovskij.

Come considera Liszt come autore? Quale tipo di esecuzione ci possiamo aspettare del Concerto n. 2 che propone anche a Bergamo?

«Liszt era un grande musicista. Non solo un pianista, un improvvisatore e un compositore eccezionale, ma anche un artista e una persona straordinaria. La sua musica è un crocevia e attinge le sue fonti d'ispirazione da molti terreni differenti, che è riuscito a fondere in un solo linguaggio musicale, rivoluzionario anche l'approccio tecnico al suono del pianoforte. Io mi diverto enormemente a suonare il suo Concerto n. 2 anche se è meno popolare del primo e, forse, proprio per questo. La sua bellezza sta nella sua marcata struttura sinfonica: appare in qualche modo una sinfonia con piano, simile ai concerti di Schumann e Brahms, visto che, dopotutto, era originariamente concepito da Liszt come un "Concerto sinfonico". Allo stesso tempo è anche anticonvenzionale, la sua forma a mosaico è una continua fonte d'ispirazione. Le parti più intime, di musica da camera creano un contrasto meraviglioso con quelle più potenti e colme di energia e completano questo lavoro unico per nobiltà; così noi abbiamo l'ambizione di ricreare a Bergamo queste atmosfere e ispirazioni».

Cosa pensa del suo ruolo di interprete? E come considera anche il suo altro ruolo di compositore? Quali sono le idee, le linee che segue nel vivere queste due attività?

«Per me queste attività si completano. Grazie all'esperienza che ho come compositore posso riconoscere più facilmente che cosa c'è in mezzo alle note, perché non tutto può essere messo nella partitura, nemmeno nelle più dettagliate. Questo mi aiuta molto come interprete. E come interprete comunque io posso mantenere una migliore distanza per arrivare a un risultato che sia fresco, nuovo e attuabile in diversi campi. Queste attività si fondono specialmente quando suonano la mia musica. Benché suonare il pianoforte sia il mio primo amore, non posso immaginare la mia vita oggi senza una parte creativa e senza produrre musica come compositore».

Da interprete e anche da compositore, cosa pensa del rapporto con il pubblico?

«La platea degli ascoltatori è il collegamento necessario nel triangolo tra il compositore e l'interprete. Quello che fanno gli artisti non è solo per se stessi, ma anche, anzi direi soprattutto, per il pubblico. Nella sala concerti, il pubblico può essere anche un fattore che ispira nel processo della produzione della musica, c'è

insomma sicuramente uno scambio. Io invito sempre alcuni amici ad essere presenti in studio quando devo registrare, perché mi dà la sensazione di suonare per qualcuno, e non soltanto per i microfoni».

Ci sono maestri, musicisti, sia del presente che del passato per lei particolarmente significativi? Se sì, quali, e perché?

«Ci sono molte grandi personalità che mi hanno ispirato e che mi hanno fatto crescere come artista. Una di esse è Ivan Fischer: ho iniziato a collezionare le sue registrazioni quando ero un ragazzino, vent'anni prima del nostro primo concerto insieme a New York nel 2008. Ho avuto dei grandi maestri, ma amo anche ascoltare le registrazioni di Jachma Heifetz', mi piace il jazz (Charlie Parker, Duke Ellington, Chet Baker in particolare) e mi piace leggere Thomas Mann. Tutto questo è parte della mia



Dejan Lazic, pianista e compositore, si esibirà stasera al Donizetti per il Festival pianistico con la Budapest Festival Orchestra diretta da Ivan Fischer

formazione. Credo che avere un ampio e brillante spettro di interessi possa solo essere un vantaggio nell'esecuzione della musica».

Cosa significa per lei essere musicista? Perché ha deciso di dedicarsi interamente alla musica?

«Per me è sempre stato così, sono cresciuto con la musica. Vengo da una famiglia di musicisti, non solo i miei genitori; anche mio nonno era un direttore d'orchestra a Vienna. Per un po' ho considerato l'idea di diventare un calciatore, ma dopo aver visto il film di Milos Forman *Amadeus* (quando avevo nove anni) ho capito che anch'io volevo fare il musicista. Credo che sia la forma d'arte più astratta e mi considero molto fortunato a poter viaggiare per il mondo e a poter suonare questi capolavori per un pubblico internazionale. È una grandissima soddisfazione. A parte questo, credo che la musi-

ca classica abbia poteri armonizzanti e che possa portare un po' di pace nel mondo di oggi, molto travagliato e inquieto».

Ci sono altre attività che interessano la sua vita? Hanno influenza sulla sua vita musicale?

«Amo lo sport e questo porta un grande equilibrio nella mia vita di musicista. Gioco a calcio regolarmente ma faccio anche jogging e yoga. Questo mi aiuta moltissimo a ridurre lo stress e a ottenere forza fisica e mentale, che poi utilizzo sia nello studio sia sul palco. L'altra mia passione sono i film. E da questo punto di vista sono molto fortunato a vivere ad Amsterdam vicino a due cinema, una multisala e una sala indipendente, più piccola. Così frequento entrambi regolarmente e vado a vedere molti film ogni mese. Dopotutto sono diventato un musicista grazie ad *Amadeus*». ■

Bernardino Zappa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Calvenzano

L'Unità in parole e musica

Parola e musica, l'Italia, il Risorgimento e la sua pagina più epica. Sono tanti quest'anno gli appuntamenti, culturali e musicali, che nascono per festeggiare l'Unità d'Italia. S'inscrive in questo scenario ampio e variegato anche «Alla garibaldina... Mille camicie e una storia», la serata di musica popolare e narrazione che vede collaborare Ferruccio Filipazzi con l'Ensemble Cantarchevai, con Oliviero e Valter Biella: lo spettacolo debutta stasera a Calvenzano, presso Villa Murgoglio, mescolando suoni, strumenti, canzoni popolari d'epoca e voce narrante con le vicende dei Mille al-

la conquista del Regno delle Due Sicilie.

«Alla garibaldina» ricrea il clima di entusiasmo che diede all'impresa dei Mille un carattere popolare che altri episodi del Risorgimento sicuramente non ebbero.

Lo fa attingendo al serbatoio della musica, si è detto, riscoprendo temi ballabili, sonorità corali e bandistiche, e ancora canzoni d'autore, interpretate con strumenti come il baghèt, le campanine e il sivil. Lo fa soprattutto con le storie minori che s'intrecciarono alla grande storia della nascita di una nazione, insieme ad alcuni spunti di riflessioni dettati dai pezzi scritti da Paolo Rumiz nel corso dello scorso anno, per «Repubblica». Le sue «Cartoline dal Risorgimento» rappresentano un viaggio, un «Grand Tour» attraverso l'Italia sulle orme dei Mille. Lo spettacolo inizia alle ore 21. Per informazioni: www.cantarchevai.it, tel. 347-8357867. P.G.N.

discoteca
number one
Questa sera: Revival 80-90, House, New Afro Style
Orchestra: RICKY RENNA
GIORNI DI APERTURA
GIOVEDÌ: Happy Music - Ingresso Gratuito
VENERDÌ: Liscio, Latino, Anni '90
SABATO: Liscio, House, New Afro Style, Anni '80-'90
In caso di maltempo si balla al coperto
NUMBER ONE - CORTE FRANCA (Bg) - TEL. 349 858219 - WWW.NUMBERONE.IT

Quien Sabe
CAROBBIO DEGLI ANGELI
STATALE BERGAMO-SARNICO
info: 340.8297571
QUESTA SERA
Sala 1 Liscio con orchestra
DANIELE BONI
Sala 2 Latino americano con 1 Cubalibre si
Sala 3 Musica Dance 360°

Amadeus
Questa sera si balla
con l'orchestra
MAX DELFIORE
LOCALE CLIMATIZZATO
Domani pomeriggio **Beppe Aliano**
Urgnano (Bg) - Tel. 035.893053
www.amadeusdancing.it

«I lunedì dell'Estudiantina» Talenti della chitarra in concerto

Lunedì, alle 21, nella Sala «Pietro Antonio Locatelli» di via Arena, penultimo appuntamento de «I lunedì dell'Estudiantina», rassegna promossa dall'Associazione Estudiantina Ensemble Bergamo, con la Fondazione Mia e l'assessorato alla Cultura del Comune di Bergamo.

La serata, a ingresso libero, vedrà come protagonisti un gruppo di giovani chitarristi, tutti allievi di Luigi Attademo, insegnante della classe di chitarra dell'Istituto Donizetti di Bergamo. Si esibiranno, nell'ordine, Denis Mazzo-

la, Luca Vaiani, Massimiliano Girelli, William Vitali e Lorenzo Fugazza. «Studiare musica è inattuale. L'idea che i giovani possano dedicare la loro vita a questa arte va in direzione contraria rispetto ai segnali che la società contemporanea ci rimanda». Con questa riflessione il maestro Attademo apre le note di sala del concerto, che, proseguendo, richiama l'attenzione su «alcune delle promesse che ho la fortuna di guidare nella classe di chitarra...». Un'occasione per il

pubblico dei «Lunedì» per apprezzare il lusinghiero livello di preparazione artistica raggiunto dagli aspiranti chitarristi bergamaschi. Il programma del concerto è eterogeneo, seppure i diversi brani presentino tra loro marcate linee di affinità e di corrispondenza. La parte centrale della serata è dedicata a due serie di «variazioni», su un tema di Händel e sulla *Follia* di Spagna, entrambe scritte da Mauro Giuliani, chitarrista e compositore dell'Ottocento. Il tema con varia-

zioni, uno dei generi più amati da molti compositori di ogni secolo, è presente anche in un'altra composizione che uno dei giovani musicisti interpreterà: *Les Folies de Espagne* di Fernando Sor, altro insigne chitarrista e autore proto romantico. Il programma riserverà spazio anche alla musica del '900 e contemporanea: verranno infatti eseguite pagine degli spagnoli Manuel de Falla e Vicente Asencio, oltre ad una *Introduzione e Passacaglia* del serbo Dusan Bogdanovic, famoso chitarrista e compositore appartenente alla generazione degli anni Cinquanta, autentico punto di riferimento nel panorama contemporaneo. ■

Stefano Cortesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA